

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 5 APRILE 1879

Io potrei a lungo continuare a segnalarvi le discordanze che si trovano rispetto agli estremi della identità per tanti altri elettori. Ma non voglio mettere ad ulteriori prove la vostra pazienza e mi basta avervi potuto rassicurare che dei 69 elettori proposti per essere eliminati dagli iscritti se ne possono eccipire 36, mentre a rendere di nessun effetto quella provocata eliminazione basta levarne 19, oppure 20 ammettendo la versione dell'onorevole Sanguinetti che *il più del terzo* prescritto dalla legge possa ritenersi raggiunto anche con una frazione e cioè con un mezzo od un quarto di elettore! (*Narità*)

L'onorevole Sanguinetti adunque dopo aver scatenuto che le accennate discordanze sono più apparenti che reali, vuole che si proceda su questo punto sulla base di semplici presunzioni, sopra criteri di pura probabilità.

Ora io vi domando se in una così gelosa e delicata indagine basti di accreditare delle semplici supposizioni; se basti di fornire dei dati più o meno convincenti per stabilire se determinate persone siano, o no, quelle che dovrebbero essere.

Io non lo credo, o signori, qui ci vogliono prove sicure ed irrefragabili: se vi è un caso, in cui tali prove si debbano esigere, il caso è proprio questo. Qui abbiamo dei reclamanti, i quali ci dicono: badate che voi dovete togliere dalle liste queste determinate persone perchè alcune di esse sono morte, altre sono doppiamente iscritte. Come si fa, io vi domando, a metter mano alle liste, che sono la base stabilita dalla legge, la norma suprema, su cui devono avvenire le elezioni, che sono atti autentici e formalmente deliberati senza avere una prova certa, sicura irrefutabile intorno alla identità delle persone, che si vorrebbero eliminare?

Come si fa a tener conto di fatti, ai quali si vuole attribuire nientemeno che l'influenza di paralizzare e sconvolgere il risultato di due solenni votazioni senza possedere la certezza, che quei fatti esistono?

Ora, signori, per quanto vogliano opporsi gli avversari, questa certezza indubbiamente non vi può essere; chè in realtà molteplici e serie sono le discordanze.

Nè si dica che infine la Camera può pronunciarsi per l'attendibilità dei documenti inseriti nelle proteste sul dato di semplici presunzioni, come ho sentito affermare da qualcheduno, dacchè essa è sempre sovrana nelle sue decisioni.

Intendiamoci bene, o signori: sovrana certo lo è, nel senso che quando ha deciso, chi ha avuto ha avuto e non vi è più nulla da dire. Ma in questo caso mi pare che allora si voglia prender troppo sul serio quella faceta iperbole per cui gli inglesi dicono:

che il Parlamento può tutto fare, tranne che convertire un uomo in donna. Io credo invece che nell'esercizio di questa sovranità, bisogna sempre ricordarsi che vi sono dei freni necessari che dobbiamo imporci, delle giuste convenienze, a cui ci è d'uopo piegare; che vi sono soprattutto le ragioni della legge e i criteri che l'hanno dettata, i quali devono trovare in noi i più illuminati interpreti ed i più validi propugnatori. (*Benissimo! Bravo!*)

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Vastarini-Cresi.

**VASTARINI-CRESI.** Sento il bisogno di fare una dichiarazione, per rassicurare la Camera intorno alle mie intenzioni. La Camera non deve misurare la possibile lunghezza del mio discorso, da quelli che hanno fatto gli onorevoli preopinanti; e non deve neppure misurarla dalle artiglierie che stanno qui innanzi appostate. (*Accenna ai libri che ha davanti*) Io sarò brevissimo, e mi servirò di questi mezzi se il discorso me ne porgerà l'occasione lungo il cammino che debbo percorrere. Forse non ne avrò bisogno.

Facendo parte della minoranza, ho sentito il dovere di prendere la parola per un atto di rispetto ai miei egregi colleghi della maggioranza, perchè, dividendomi da loro in una questione così importante avrei creduto mancar loro di rispetto se non avessi fatto sapere alla Camera quali erano le ragioni, che determinavano la diversità del mio giudizio dal loro. Avendo promesso di essere breve dirò immediatamente queste ragioni.

I nostri contraddittori, nella definizione delle questioni relative all'elezione di Albenga, hanno adottato una interpretazione della legge elettorale che io non posso menomamente accettare, perchè mi sembra che essa si dilunghi assai dallo spirito e dalla lettera della legge, dalla costante e solenne interpretazione che sempre la Camera ne ha data. Ed a chi voglia persuadersene basterà fare una semplice riflessione: indagare cioè quale sia lo scopo, pel quale il legislatore ha creduto di sancire l'intangibilità delle liste nel periodo successivo a quello della loro definitiva approvazione.

Il legislatore, evidentemente, quando ha dato quella disposizione non ha potuto avere che un solo scopo; quello di sottrarre il diritto elettorale ai possibili atti di arbitrio, contro cui non fosse poi dato un facile e pronto rimedio. Il legislatore ha voluto garantire la facoltà del voto a coloro, ai quali entro certi termini non fosse stata contesa nei modi da esso stabiliti.

Ma se il legislatore non ha potuto occuparsi che di ciò, domando alla sapienza della Camera se sia possibile che l'articolo 53, che stabilisce come